

MOMENTO DI PREGHIERA A CARAVAGGIO CON P. GIGI MACCALLI

Lunedì 17 maggio si è svolto a quel momento di preghiera da lungo tempo sognato e desiderato da P. Gigi Maccalli.

Il vescovo Daniele e padre Gigi, da veri pellegrini, hanno percorso a piedi la distanza che li separava da Santa Maria della Croce al Santuario di Caravaggio. Per tutti gli altri non è stato possibile per i ben noti motivi sanitari, tuttavia la partecipazione è stata altissima.

GRAZIE davvero a tutte e a tutti coloro che hanno partecipato!

Riportiamo di seguito i tre interventi che si sono succeduti:

- delle Sorelle Clarisse di Sarzana,
- del vescovo Daniele all'inizio della Messa,
- di padre Gigi all'omelia.

SEGNO DI LUCE, DI GIOIA E DI AFFIDAMENTO

Intervento delle Sorelle Clarisse di Sarzana all'accensione del cero votivo



Siamo molto contente di partecipare con voi a questo Momento di preghiera così bello e significativo.

Siamo le Sorelle Clarisse di Sarzana e la nostra presenza si rende, per così dire, visibile attraverso questo cero che vuol essere segno di luce e di gioia per ringraziare il Signore con tutto il cuore per la liberazione del caro P. Gigi e, nello stesso tempo, segno di affidamento a Maria, Madre di tenerezza, per tutti i nostri fratelli e sorelle missionari che sono ancora prigionieri e stanno soffrendo.

Maria, attraverso l'intercessione e l'offerta della preghiera così preziosa di questa sera, porti loro consolazione, pace e nuova speranza per vivere ogni prova fiduciosi tra le mani del Padre

buono e misericordioso.

Lui, che sempre ci custodisce, ci benedica tutti nel suo grande Amore.

Grazie

Sorelle CLARISSE di Sarzana – Santuario Caravaggio – 17.05.21

UN TEMPO DI GRAZIA NELL' ATTENZIONE MISSIONARIA

Introduzione alla Celebrazione di mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema

Care sorelle e fratelli,

ci ritroviamo lietamente in questo Santuario della B. V. Maria del Fonte di Caravaggio, che ci è particolarmente caro, tanto più in questi giorni nei quali ci si prepara a commemorare l'apparizione della B. Vergine Maria a Giannetta.

Ci raccoglie qui il desiderio di riunirci ancora una volta con riconoscenza intorno a p. Gigi Maccalli, a rendere grazie per la sua liberazione, per la quale abbiamo molto pregato; a pregare insieme con lui per le altre persone che ha conosciuto o che ancora condividono la situazione di prigionia che anche lui ha sopportato. Lo facciamo con dedizione e grande fede,

con grande desiderio che a tutti sia possibile vivere una vita dignitosa, e in piena libertà e pace.

Vorrei sottolineare che ancora una volta stiamo vivendo un tempo di grazia nell'attenzione missionaria che arricchisce e fa crescere la nostra Chiesa di Crema.

Ieri era il 119° anniversario della nascita del beato Alfredo Cremonesi; oggi è l'anniversario del suo Battesimo: fu battezzato a Ripalta Guerina il 17 maggio 1902, il giorno dopo la sua nascita. La sua testimonianza ci sostiene, la sua intercessione ci accompagna, ci fa sentire vicini, specialmente in questo momento, al popolo del Myanmar e ai cristiani di quella terra, per i quali egli ha donato tutta la sua vita, e per i quali abbiamo già pregato anche durante il Rosario.

Meno di un mese fa siamo stati uniti, in comunione di preghiera e di fede, con il vescovo Rosolino Bianchetti e con la sua Chiesa del Quiché e di tutto il Guatemala, per la beatificazione dei Martiri del Quiché, ricordando con gratitudine anche l'impegno missionario di tanti nostri preti in Guatemala.



Oggi abbiamo di nuovo l'occasione di stringerci intorno a p. Gigi, e di salutare da lontano anche suo fratello p. Walter, arrivato in Italia e a Madignano da pochi giorni; purtroppo non può essere qui, perché gli obblighi della quarantena lo tengono ancora per qualche giorno confinato in casa, ma lo sentiamo particolarmente unito a noi.

Salutiamo con affetto il Provinciale della Società delle Missioni Africane, p. Ceferino Cainelli, qui presente, e gli altri missionari della SMA che sono con noi questa sera; i due anni di prigionia di p. Gigi hanno fatto crescere una grande comunione tra di noi, e sono contento che possiamo rinnovarla anche questa sera.

Ci ha scritto dal Bangladesh p. Gianni Zanchi: permettetemi di leggere il messaggio che ci ha inviato per questa occasione:

«Carissimi Amici della Missioni,

due semplici righe per confermare che domani 17 maggio sarò presente spiritualmente alla preghiera e alla S. Messa di ringraziamento al Santuario di Caravaggio.

Nei due anni di rapimento del P. Gigi Maccalli mi sono sempre unito in preghiera il giorno 17 all'appuntamento di preghiera organizzato nelle varie parrocchie della Diocesi. Ho vissuto anch'io la triste esperienza e la grande sofferenza per il sequestro di due confratelli e l'uccisione di P. Fausto Tentorio sempre nell'isola di Mindanao nelle Filippine. La liberazione di P. Gigi ha del miracoloso e personalmente sono convinto che è stato il frutto della continua e costante preghiera per ben due anni, senza mai perdere la speranza.

Che la Madonna interceda per la liberazione degli altri missionari, tuttora detenuti e, come Mamma, doni loro conforto e speranza.

Un affettuoso abbraccio a voi, a P. Gigi, al Vescovo e tutti i partecipanti».

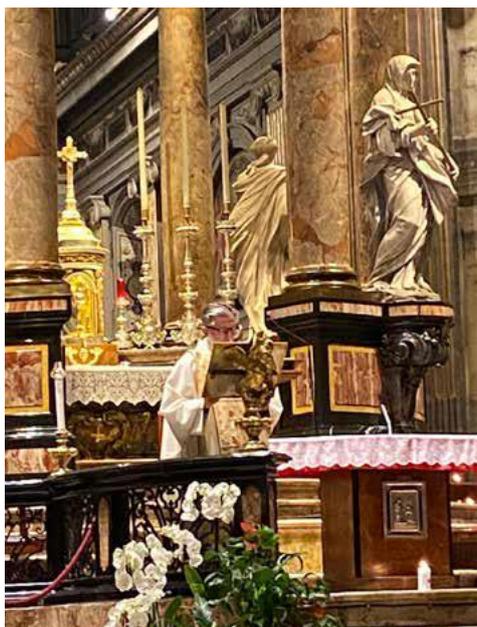
Sentiamo uniti a noi tutti i missionari e missionarie originari della nostra Chiesa di Crema, e naturalmente anche i nostri preti *fidei donum* in Uruguay, don Federico Bragonzi e don Paolo Rocca.

Preghiamo questa sera con la Messa della B. Vergine Maria 'Regina degli Apostoli': con Maria invociamo una rinnovata effusione dello Spirito Santo, mentre ci prepariamo a

celebrare la Pentecoste, perché la Chiesa tutta, e anche la nostra Chiesa di Crema, si confermi, con la forza dello Spirito, nella passione per l'annuncio del Vangelo, che è vita, gioia, pace e riconciliazione per tutti gli uomini e per tutta la creazione.

Mons. Daniele GIANOTTI – Santuario di Caravaggio – 17 maggio 2021

LE PAROLE DI PADRE GIGI



Ho atteso a lungo questo giorno.

Come oggi, un anno fa, camminavo ancora sulla sabbia del Sahara e recitavo il mio rosario annodato di tanti perché. Il mio pensiero vagava in tante direzioni... il mio cuore era carico di preghiera per le periferie del mondo e **tutto** affidavo a Maria che scioglie i nodi e allo Spirito Santo. È tra quelle dune di sabbia con lo sguardo sull'infinito che mi sono detto: ...un giorno andrò a piedi al santuario di Caravaggio e lì canterò il mio magnificat.

Vi confesso che la preghiera che più faticavo a pronunciare in quel deserto era il Magnificat... lo pregavo a denti stretti in fiducia pensando alle grandi cose compiute da Dio in Maria e attraverso di lei, ma non provavo nessuna esultanza di gioia.

Il mio viaggio era ancora fermo alle parole dell'angelo Gabriele all'Annunciazione: “non temere Maria” che risuonavano in me come una eco: “non temere Gigi”. Pregavo e ridevo il mio eccomi turbato e fiducioso e speravo di poter completare un giorno il mio viaggio con l'abbraccio del Magnificat qui a Caravaggio.

Sono oggi in questo santuario il 17(*ricordo del rapimento*) di maggio (*mese mariano*) e nella settimana che porta a Pentecoste. Non potevo sperare migliore coincidenza. Sono qui insieme ai miei compagni nella prigionia, la vergine Maria e lo Spirito Santo e con cuore grato rivolgo alla diocesi di Crema (*guidata dal suo vescovo +Daniele*), a tutti voi qui convenuti o connessi via streaming il mio GRAZIE dal profondo del cuore per avermi sostenuto, accompagnato e abbracciato con il vostro affetto e la vostra preghiera fedele durante i lunghi mesi del mio sequestro. Davvero **grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome**. Sì, ora posso dire:

L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore...

GRAZIE ai monasteri di clausura e alle tante persone che nell'intimità delle mura domestiche e attraverso veglie e marce avete sgranato rosari e acceso una luce per illuminare la mia notte oscura. GRAZIE alle suore clarisse di Sarzana per questa preghiera umile e costante, insieme a tante persone e monasteri che hanno avuto a cuore questa intenzione.

GRAZIE a tutti e non lasciamo spegnere il cero della speranza/preghiera, altri ostaggi sono a tutt'oggi prigionieri e vittime dell'oscurità. Purtroppo ai 7 ostaggi del Sahel che ho più volte citato se ne è aggiunto un 8°. Li ho sovente nominati, ma permettete che lo faccia di nuovo oggi, qui in qs santuario, per rendere concreto e presente il loro grido di dolore e la speranza delle loro famiglie di riabbracciarli presto.

Prima l'unica donna: Sr. Gloria Cecilia Narvaez Agoti (colombiana) ostaggio da 5 anni. **Iulian Ghergut**, (Rumeno). **Arthur Kenneth Elliott (australiano) di 85 anni e Jeffrey Woodke**, (americano). **Jörg Lange** (tedesco) e **Christopher Bothma** (sudafricano). Il sacerdote **Joel Yougbaré** (del Burkina Faso) e ora anche **Olivier Dubois** (giornalista francese) quest'ultimo rapito il mese scorso.

Questa celebrazione è preghiera di intercessione per loro e **supplica per la Pace**. Smettano tutte le guerre e violenze e venga il regno di Dio che Gesù in croce ci ha consegnato affidandoci sua madre, regina della pace.

Il vangelo ci ha riportati sul Golgota e riproposto il dolore di Gesù in croce e la sofferenza dei suoi cari (sua madre Maria e il discepolo amato). Non lasciamo cadere invano le 7 parole del crocefisso pronunciate prima di rimettere lo Spirito. Tra queste mi è caro richiamare particolarmente quel: **“Padre perdona loro”**.

Ciò che disarmo la guerra e spezza le catene dell'odio è riconoscerci **tutti fratelli** perché siamo figli dello stesso Padre. Di quel Padre che fa piovere su tutti e fa sorgere il sole sui buoni e sui malvagi. La **fraternità con tutti** unita al **perdono per tutti** è via della pace.

Durante qs 2 anni abbiamo sperimentato la forza della preghiera corale. Ogni 17 del mese avete organizzato una cordata di preghiera che traduce bene quanto ci ha ricordato la 1° lett: “tutti erano assidui e concordi nella preghiera”. Il mio nome ha fatto da collante. Un nome concreto di un cremasco x alcuni, di un amico x altri, di un fratello nella fede per tanti. Questo nome ha creato un movimento silenzioso di comunione che ha sfidato il freddo, il caldo, la pioggia e anche il covid. Siete stati davvero tanti e fedeli ...ne sono stato edificato e meravigliato nell'apprenderlo.
(*grazie anche a p. Gianni Zanchi dal Bangladesh*)

Ma ora può subentrare un senso di appagamento, dire ...punto a capo. Abbiamo dato e abbiamo ricevuto ...adesso si ritorna a casa e alla normalità. Grave errore!

Qlcuno mi ha scritto in qs termini, che mi sembrano un po' dal tono trionfalistico: *Dio ha esaudito la nostra preghiera*. Scusate ma allora perché non ha esaudito anche la preghiera degli altri ostaggi e delle loro famiglie? Sr Gloria è ostaggio da 5 anni, la sua comunità/famiglia/paese forse non pregano? xché Dio ha ascoltato la ns preghiera e non la sua/e quella degli altri ostaggi che sono stati rapiti molto prima di me? Dio è forse capriccioso? o la preghiera è un jukebox a gettoni?

Ci vuole attenzione e tanta umiltà. Simili affermazioni possono ritorcersi contro la fede e molte persone (*nel dolore*) si sentono ferite e abbandonano la preghiera e la fede.

Qs cuor solo e anima sola che abbiamo sperimentato è l'essenza della xsa di Pentecoste che vi invito a conservare e perseverare con la stessa intensità di cuore per gli altri ostaggi e situazioni di vittime innocenti x disgrazie, pandemie e malattie e soprattutto per la Pace in Africa, in Israele, nel Mediterraneo.

Lo ripeto, non perdiamo qs flusso di energia vitale che è il cuore della fede e l'anima della xsa. Ho raccolto da papa Francesco qs sua parola, in una udienza del mercoledì di qualche settimana fa: **“Ciò che nasce dalla preghiera e non dalla presunzione del nostro io, ciò che viene purificato dall'umiltà, anche se è un atto di amore appartato e silenzioso, è il più grande miracolo che un cristiano possa realizzare”**.

Il miracolo della **nostra** liberazione, dico **nostra** (xché non sono stato liberato solo io ma tt voi avete sperimentato la gioia di qs liberazione) ...qs liberazione è opera di qs preghiera incessante e fedele: erano assidui e concordi.

Fino ad oggi il mio nome 'padre gigi' era sulle vostre labbra, ma vi voglio rivelare che ho anche un altro nome. A Bomoanga: x la mia gente sono padre Untaani=Dio raccoglie in unità.

Qs 2° nome ricorda che nessuno è xno da solo. Con lo stesso termine (in gurmancema) si forma la parola chiesa/assemblea. Sì, la preghiera ci ha fatto crescere come xsa/popolo di Dio, siamo interconnessi, responsabili gli uni degli altri. L'umanità è nostra sorella per lei preghiamo e agiamo per costruire insieme (**assidui e concordi**) ponti di fraternità e cammini di libertà. Grazie di non disperdere tale ricchezza in comunione con Maria e lo Spirito Santo.

Per qs desidero lasciarvi un segno (che vi sarà consegnato alla fine della messa). È il mio rosario di stoffa che x due anni ho pregato ogni giorno. Un rosario di 10 nodi: siano qs 10 Ave Maria quotidiane a tenerci uniti come popolo di **fratelli** e a intercedere x la pace.

La finestra ostaggi ci fa scorgere il bisogno di pace di cui l'Africa soffre. Non chiudiamo qs finestra sul mondo e sulle periferie esistenziali/poveri. Non torniamo alla normalità dell'individualismo, viviamo con intensità il nostro presente, xché il presente è il tempo di Dio.

Tutti voi ringrazio e vi benedico così:

Prendetevi tempo x pregare ed amare perché qs è il privilegio che Dio vi dà.

Prendetevi tempo x pregare ed essere amabili xché questo è il cammino della gioia piena.

Prendetevi tempo x pregare e amare ogni persona come un fratello/sorella e fatelo con molta tenerezza perché la vita è troppo corta per essere egoisti. *Amen*